

Fraternità della Trasfigurazione

Pietro, il nostro specchio

24 febbraio 2024

Nella personalità di Pietro così semplice e nello stesso tempo così complessa, ma soprattutto nel suo cammino di conoscenza, di discepolato, di amicizia con il Signore Gesù ognuno di noi si può ritrovare. Ciò può essere particolarmente importante in questo tempo di quaresima, in cui siamo invitati a cercare una più profonda intimità con il Signore.

Gloria a Cristo, sapienza eterna del Dio vivente.

Gloria a Cristo, Parola eterna del Dio vivente!

Gloria a Cristo, la luce immortale del Padre celeste!

VANGELO Mt 16,13-18

L'episodio che abbiamo letto si trova più o meno alla metà del Vangelo. Gesù ha già compiuto la maggior parte dei suoi miracoli e pronunciato la maggior parte dei suoi insegnamenti. In questa sezione si rivolge ai suoi per istruirli su un tema molto caro al Vangelo secondo Matteo: la Chiesa, la comunità dei discepoli. Mentre si trovano in viaggio, giunti a Cesarea di Filippo, una delle città maggiori della provincia romana della Palestina, Gesù è attorniato dai suoi discepoli e la prospettiva della passione inizia a delinearsi sempre più chiaramente sullo sfondo. Le domande di Gesù ai suoi sembrano voler "fare il punto" di cosa è stato capito di lui fino a quel momento.

«*La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?*», domanda. I discepoli rispondono con le dicerie più comuni: *Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti*. Giovanni il Battista era già stato martirizzato a questo punto del racconto, e Gesù aveva cominciato il suo ministero immediatamente dopo la sua morte. Secondo le credenze giudaiche i giusti erano risuscitati da Dio; dunque, si credeva che Gesù fosse una sorta di risurrezione del Battista, un uomo giusto ucciso ingiustamente. Di Elia, invece, si credeva che sarebbe tornato in maniera prodigiosa a preparare la via del Messia. Insomma, secondo la gente Gesù era uno dei profeti, come il grande e coraggioso Geremia che sfidava anche le autorità per difendere la verità del suo messaggio.

Gesù non corregge e non nega questa sua identificazione profetica ma dai suoi discepoli, da coloro che hanno condiviso con Lui tutto il cammino del suo ministero fino a quel punto, da loro che hanno assistito ai suoi prodigi e ascoltato le sue parole, da loro Gesù si aspetta di più. «*Ma voi, chi dite che io sia?*». La prossimità e l'intimità che hanno vissuto i discepoli li abilita a una risposta più profonda. Da loro Gesù si aspetta una profondità di conoscenza che non si aspetta dalla *gente*. Tra coloro che

lo rifiutano e le folle che lo seguono ammirate e, forse, un po' inconsapevoli, ci sono i dodici, il nucleo più stretto intorno a Gesù, la Chiesa che si sta formando.

A nome di tutti, risponde Simon Pietro: «*Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente*». Noi lettori ne siamo a conoscenza fin dal primo versetto del Vangelo che, infatti, iniziava con: *Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide* (Mt 1,1). Ma, all'interno del racconto questa è la prima volta che uno dei discepoli identifica Gesù come il Messia, l'atteso da Israele. Ciò che è davvero particolare nel vangelo secondo Matteo – e, infatti, non ha paralleli negli altri vangeli – è il proseguo del dialogo. Matteo riserva un posto di preminenza a Pietro rispetto agli altri apostoli. Dopo essere dichiarato *Beato*, Pietro è detto destinatario di una rivelazione particolare: *né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli*. E poi vi è una frase molto particolare: *tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa*. Anzitutto è annunciata l'edificazione di una nuova comunità, la chiesa (tra parentesi, notiamo che solo il Vangelo secondo Matteo usa questo termine, qui e in 18,7). L'espressione non è così semplice. Questa chiesa, che è di Cristo, è edificata su una pietra. Il riferimento è alla celebre parabola mattea della casa costruita sulla roccia e, per questo, indistruttibile. Ma la pietra sarebbe Pietro? Sarebbe cioè un gioco di parole con il suo nome? Forse, anche se al tempo non era un nome proprio – lo diventò in seguito – e, dunque, è difficile seguire questa ipotesi. Più probabilmente, quella che Gesù definisce *questa pietra* è la confessione di fede che Pietro ha appena pronunciato a nome dei dodici. La chiesa è fondata sulla fede degli apostoli, ed è la loro fede che la costruisce. La fede di chi ha camminato con lui e l'ha conosciuto.

Ci si potrà chiedere se Pietro, a questo punto del cammino, avesse davvero capito la portata delle sue parole. Se avesse davvero capito che tipo di Messia era Gesù o stesse semplicemente proiettando la sua idea di Messia su di lui. La domanda è lecita e gli avvenimenti della passione, in effetti, rivelano che Pietro non ha ancora compreso del tutto chi è questo Gesù che pure segue con tanto entusiasmo. Forse la sua fede è ancora la “piccola fede” di quando aveva cercato di camminare sulle acque. Ma per quanto piccola, fragile e inesatta quella fede è la roccia che Cristo mette a fondamento della sua Chiesa. Una casa così stabile che nemmeno gli inferi – l'emblema di ciò che è invincibile per l'uomo – potranno averne la meglio.

La versione del Vangelo secondo Matteo di questo episodio riporta un dialogo tra Pietro e il Signore. In questo scambio sembra che i due si riconoscano personalmente. Non è più un generico maestro e operatore di prodigi quello che sta davanti a Pietro ma è un “*Tu sei...*”. E Gesù risponde a questo riconoscimento di Pietro con un altro “*Tu sei...*”. Ecco una relazione che esce dall'anonimato e raggiunge i contorni nuovi della reciprocità. Una relazione che è fatta di volti che si conoscono e si riconoscono che possono dirsi reciprocamente “*Tu sei...*”. L'identità profonda del discepolo si rivela a partire da questo. “*Chi sono io*” lo scopro nel volto del Maestro, quando a mia volta sono capace di guardarlo e dirgli “*Tu sei...*”.

La vicenda di Pietro non è solo sua, di Paolo, di qualche altro grande santo. È anche per me poiché è l'esperienza di Dio, del mio Dio, del Dio di mio padre, di mia madre, dei miei fratelli, della mia famiglia, della mia storia, della Chiesa. Questo è il mio Dio che si manifesta a me in Gesù crocifisso e risorto, in colui che mi ha destinato a una missione, che vuole essere mio maestro e mio amico, che desidera rivelarmi il volto misterioso del Padre, che vuole rispondere alle mie domande più profonde, alle mie attese, alle mie speranze, al mio bisogno di una vita piena, realizzata.

L'errore più grave che posso commettere nella vita, la più grande tentazione a cui posso cedere è di pensare che Dio non può essere per me. Satana lo insinua sempre: non sei degno, non sei abbastanza capace, hai fatto e continuerai a fare dei peccati, sei negligente, l'incontro con Gesù è una sorta di privilegio. In realtà il vangelo ci assicura che Cristo Gesù è per ciascun uomo e ciascuna donna della terra e, di conseguenza, anche per me.

***Gloria a Cristo, la vita e la forza di tutti i viventi.
Gloria a Cristo, che illumina e guida i figli di Dio!
Gloria a Cristo, venuto nel mondo a nostra salvezza!***

VANGELO Mc 8,31-33

Questo brano ci sorprende. Pietro aveva riconosciuto il volto di Dio in Gesù per una folgorazione straordinaria, ma evidentemente non aveva compreso che la sapienza divina passa attraverso l'umiliazione, l'umiltà, la sofferenza, la povertà, la croce.

È difficile dire quale coscienza di Gesù acquista Pietro di fronte alla predizione della passione. Certamente vive una prova terribile sperimentando Gesù come ostacolo, come inciampo. Forse si sente deluso: ha accolto subito la sua chiamata, lasciando il suo mestiere le sue reti, lo ha seguito per aiutarlo a compiere la sua opera, a instaurare il regno, ha vissuto con lui momenti intensi di amicizia e ora, improvvisamente, Gesù annuncia che sarà respinto, rinnegato, tradito, ucciso? Perché tutto questo?

Pietro vacilla, sente che deve andare avanti, che deve tener duro, però non sa in quale modo; vuole essere fedele, ma Gesù si comporta con lui tradendo apparentemente la sua vita, il disegno che gli aveva proposto. Gli si presenta come un ostacolo, come blocco, come mistero ben al di là delle sue aspettative, dei suoi sogni e delle sue speranze.

Pietro lo ha preso in disparte per non far fare a Gesù una brutta figura davanti agli altri, e le sue parole di rimprovero erano dettate da amore, da amicizia. Perché allora Gesù lo ha chiamato "satana"?

Pietro deve compiere un salto di qualità, e tuttavia non trova ragioni logiche per affidarsi ancora al maestro.

Ciascuno di noi, prima o poi, deve vivere una prova analoga; spesso è la prova sulle vicende tristi che dobbiamo affrontare o che affliggono le persone che amiamo. Tutte situazioni in cui dobbiamo accettare la rottura, il superamento, il rivelarsi del mistero di Dio come totalmente diverso dal nostro modo di pensare.

*Fino a quel momento la vita di Pietro procedeva abbastanza tranquillamente, il suo stare con Gesù non creava alcun problema, ma ora egli sperimenta la rottura, capisce che il suo amore per il Maestro deve essere purificato: è la prima grande prova del suo cammino e del suo attaccamento a Gesù.
(C. M. Martini)*

Rit. Kyrie eleison

- *Ti chiediamo perdono, Signore Gesù, per quando non siamo riusciti a percepire la tua presenza nella nostra vita, perché troppo preoccupati per noi stessi. **Rit.***
- *Ti chiediamo perdono, Signore Gesù, per i nostri pensieri tutti orientati a proteggere e valorizzare solo la nostra persona. **Rit.***
- *Ti chiediamo perdono, Signore Gesù, perché di fronte al dolore nostro e altrui abbiamo dubitato di te. **Rit.***
- *Ti chiediamo perdono, Signore Gesù, per quando -dopo un momento di folgorazione e di gioia- abbiamo temuto che dovesse capitare qualcosa di negativo. **Rit.***
- *Ti chiediamo perdono, Signore Gesù, per le volte in cui non abbiamo accettato indicazioni o osservazioni, orientate alla ricerca del nostro bene. **Rit.***
- *Ti chiediamo perdono, Signore Gesù, per quando ci siamo chiusi e siamo rimasti induriti nelle nostre posizioni. **Rit.***
- *Ti chiediamo perdono, Signore Gesù, perché non sempre siamo disponibili a cambiare mentalità. **Rit.***
- *Ti chiediamo perdono, Signore Gesù, per la nostra interiorità complessa con zone d'ombra e di tenebra. **Rit.***

- Ti chiediamo perdono, Signore Gesù, per quando non abbiamo accolto la possibilità di essere purificati e di ricominciare. **Rit.**
- Ti chiediamo perdono, Signore Gesù, per tutte le volte in cui l'orgoglio, la rabbia e la tristezza hanno oscurato il nostro cuore. **Rit.**
- Ti chiediamo perdono, Signore Gesù, per quando ci siamo lasciati tentare dal male e abbiamo peccato. **Rit.**
- Ti chiediamo perdono, Signore Gesù, perché non sempre ci fidiamo di Te e del tuo desiderio di bene per la nostra vita. **Rit.**
- Ti chiediamo perdono, Signore Gesù, per le volte in cui non traspare in noi la Luce del tuo Vangelo. **Rit.**
- Ti chiediamo perdono, Signore Gesù, per le nostre autonomie e per quando pensiamo di poter essere felici senza di Te. **Rit.**

***Questa notte non è più notte davanti a Te.
Il buio come luce risplende.***

PREGHIERA CORALE

Signore, noi non sappiamo parlare di te e le nostre parole sono sempre deboli e imprecise. Tu solo sei la Parola, e ti chiediamo di essere Parola per ciascuno di noi. O Gesù, manifestati a noi come Parola di vita, affinché noi riconosciamo che tu sei il senso, il significato dell'esistenza. Manifestati a noi, Gesù, nella tua umanità e nella tua divinità. Concedici di cogliere in te l'Assoluto, il Perfetto, l'Eterno, l'Immenso, la Verità, l'Amore, la Giustizia, la somma di tutti i beni desiderabili, Colui cui tendono le nostre speranze e da cui dipende tutta la nostra vita, ogni molecola del nostro corpo, ogni nostro pensiero, gesto, azione. Fa', Signore Gesù, Verbo di Dio fatto uomo, amico e fratello nostro, che in te ci si riveli il Dio Trinità, Colui che è tutto e che ha in mano la vita e la morte, il tempo e l'eternità, la gioia e il dolore, la notte e il giorno. Tu, Signore, sei lo scopo definitivo della nostra esistenza perché sei l'Amore. (C.M. Martini)

CANTO FINALE

***Salvator mundi, salva nos. Salvator mundi, salva nos.
Salvator, Salvator. Salvator mundi, salva nos.***

AVVISI

***16/3 alle h 16,00 in Basilica: la Festa del papà, proposta dal Centro di Consultazione diocesano Sartoria dei domani.**

***23/3 alle h 21,00 in Basilica: Un canto nella notte.**